

Per un'antropologia del diritto romano

(Benevento, 20-21 aprile 2015)

1. “*Per un'antropologia del diritto romano*” è stato il tema del congresso internazionale che si è svolto nei giorni del 20 e 21 aprile scorso nella Sala Convegni del Dipartimento DEMM dell'Università degli Studi del Sannio di Benevento. L'evento è stato organizzato in collaborazione con il Centro di Antropologia del Mondo antico dell'Università di Siena e patrocinato dal Consorzio interuniversitario ‘Gérard Boulvert’ per lo studio delle civiltà giuridiche europee, dal Rotary club e dall'Associazione ‘Anna De Sio’ che promuove e si occupa della ricerca umanistica in campo storico-religioso.

2. Il simposio ha avuto inizio nel pomeriggio del lunedì e ha visto la presenza di un folto numero di partecipanti, tra giuristi, studiosi di storia antica e moderna, antropologi ed esperti della materia giunti da diverse parti del mondo. È stato aperto dai saluti di Filippo De Rossi, Rettore dell'Università degli Studi del Sannio; Giuseppe Marotta, Direttore del Dipartimento DEMM; Felice Casucci, Delegato del Rettore per le attività culturali ed Antonella Tartaglia Polcini, Coordinatore del Dottorato “Persona, Mercato, Istituzioni”, ed è proseguito – sotto la presidenza di Leo Peppe (Roma Tre) – con la relazione *Dalla purezza alla giustizia. Il significato del termine iranico affine a ius* di Bruce Lincoln (Chicago). Nonostante l'affinità che intercorre tra il latino *iūs* e i termini *yaoš* (avestico) e *yós* (vedico), essi riguarderebbero due sfere del tutto separate perché il mondo romano si sarebbe concentrato sulla sfera giuridica (la norma, il diritto) mentre quello iranico sulla religiosa (purificazione e pratiche correlate). L. è giunto invece a considerazioni diverse, sostenendo che sia *iūs* che *yaoš* denotano gli stati ideali a cui la società aspira e sono sempre minacciati e compromessi dalle innumerevoli violazioni che derivano dai mali onnipresenti nel cosmo e/o inerenti alla condizione umana. Lo studioso interpreta dunque *iūs* nei termini di ‘giustizia’ che le pratiche del tribunale tendono a ripristinare non diversamente dalle pratiche zoroastriane del *Barašnum*, che servono a ristabilire la “purezza” (*yaoš*) ovvero l'avvicinamento alla perfezione primigenia.

È stata quindi la volta di Lauretta Maganzani (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) con un intervento dal titolo *Per uno sguardo antropologico del giurista: l'ornatum della città e i catasti di Verona*, diviso in due parti. Nella prima, la M. ha affrontato questioni di metodo riguardo al rapporto tra antropologia e scienza giuridica, contestando l'uso di una denominazione unitaria per esso. Nella seconda parte, invece, ha mostrato un uso specifico delle categorie antropologiche al diritto dedicandosi all'analisi di un catasto fondiario bronzeo, ancora inedito, ritrovato durante gli scavi del *Capitolium* di Verona. I frammenti del catasto affissi in un edificio pubblico di Verona sarebbero rimasti esposti come segno dell'avvenuta integrazione romana di una componente di popolazione celta.

A seguire, una discussione su entrambi i temi presentati. Particolarmente vivaci gli interventi di Leo Peppe, Aldo Mazzacane, Maurizio Bettini e Junio Rizzelli, volti a ribadire la necessità di rompere gli steccati disciplinari. Con essi si è conclusa questa prima sessione di lavori.

3. Martedì 21 aprile, sotto la presidenza di Aldo Mazzacane (Napoli 'Federico II'), si è svolta la seconda sessione, avviata da Graziana Brescia (Foggia) e Mario Lentano (Siena), con una relazione su *La norma assente. Storie di adulterio nella declamazione latina*: ripercorrendo le numerose ipotesi di adulterio (commesso o sospettato) riportate nelle declamazioni latine, B. e L. hanno trattato del rapporto intercorrente tra tale *corpus* di testi e la legislazione augustea, osservando che i declamatori sembravano del tutto ignorare la disciplina di Augusto in materia. Nelle declamazioni, infatti, spesso è il marito, contrariamente a quanto previsto dalla norma di Augusto, che detiene il diritto di mettere a morte la moglie adultera insieme all'amante. Ciò nonostante, con una ricca esposizione di casi testuali, gli studiosi hanno dimostrato che il dialogo dei declamatori con la legislazione augustea è costante, ancorché tacito perché in vera i valori fondamentali del codice culturale romano.

Ha, quindi, preso la parola Aglaia McClintock (Benevento, 'Sannio') con *Fides, Nemesis, Iustitia. Riflessioni sulle dee della giustizia*, la quale ha posto il problema del perché a Roma sembri mancare nel *pantheon* una dea della giustizia di portata cosmica, analoga alla *Themis* o alla *Dike* greca o alla *Maat* egiziana. Ha quindi esaminato le figure che nella società romana potrebbero rivestire tale funzione ovvero *Iustitia*, personificazione imperiale, e la dea *Fides*, per concentrare la propria attenzione sull'introduzione a Roma del culto di *Nemesis* – rappresentazione simbolica della giustizia imperiale. Sono le figurazioni iconografiche della *Nemesis* romana che fissano l'associazione spada-bilancia che sarà ripresa nel medioevo e nell'età moderna.

Ha chiuso il convegno la relazione di Maurizio Bettini (Siena) su *Ius, fas e mos*. Lo studioso si è concentrato in particolare sul termine *fas*, unico sostantivo indeclinabile della lingua latina, avanzando motivate riserve sull'interpretazione finora pacifica fra gli studiosi di "insieme dei precetti divini". Facendo leva sull'uso combinato di strumenti della linguistica storica, dell'analisi filologica e antropologica, B. ha privilegiato il legame di *fas* con *fari* (parlare) e dunque con *fabula* e *fama* proponendo che il termine indicasse la "diceria", il "si è sempre detto così" che si trasforma poi in legge.

A seguire, quale conclusione dei lavori, la discussione sui temi trattati. Il presidente della sessione, Aldo Mazzacane, ha quindi ringraziato il Comitato e la segreteria scientifica, gli studenti del corso di "Istituzioni e storia del diritto romano" del primo anno del Corso di Laurea in Giurisprudenza dell'Ateneo sannita e tutto il personale tecnico amministrativo per aver creato le condizioni intellettuali e materiali per la buona riuscita dell'iniziativa.

Adelaide Caravaglios
(Università degli Studi di Napoli 'Federico II')